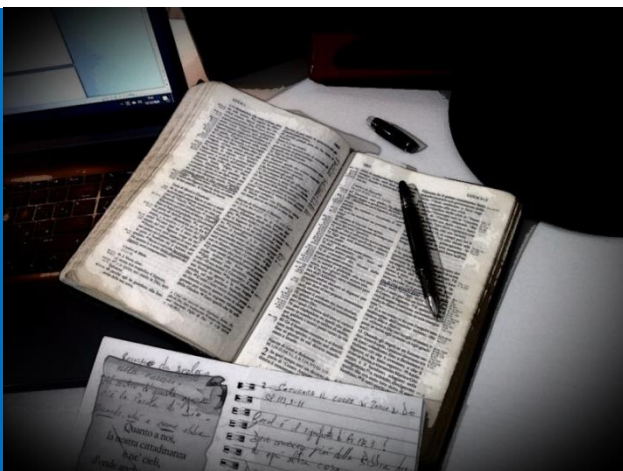




Il Natale 2020 arriva tra isolamento, rilevazioni, DPCM e tamponi. L'attesa dell'evento natalizio (della buona notizia) per tanti è vissuta insieme ad una altrettanto attesa ansiosa e incerta che crea smarrimento e paura: dell'esito del primo, del secondo o del terzo tampone!

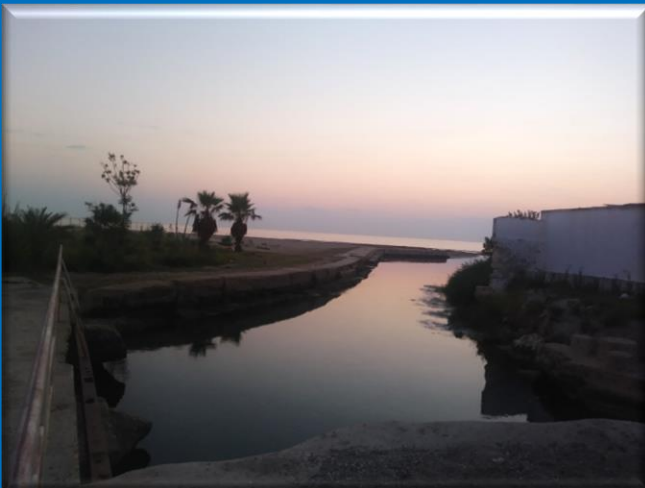
Il contagio della seconda ondata, in accrescimento, simile ad uno tsunami, ci ha "colti di sorpresa", privandoci del tempo utile per prepararci adeguatamente. In realtà ci era stato detto che una seconda ondata ci sarebbe stata; ma quando essa è arrivata ci ha raggiunti piuttosto impreparati; stanchi, è vero, ma delle vacanze fatte (!!?): convinti di avercela fatta e di essere diventati "migliori" e che era andato "tutto bene". Ora, invece, abbiamo persino rinunciato a prospettare una fine della pandemia, viviamo immersi nella sfiducia più totale, nell'incertezza della nostra stessa esistenza.



Ad ogni modo, riflettiamo su questo tempo fatto di attese, ma facciamolo alla luce esclusiva della Parola di Dio.

Le nostre vite oggi sono caratterizzate da un susseguirsi di stressanti giornate in *smart working* (in isolamento) e, se da un lato sono diventate vite immobili, dall'altro, paradossalmente, vite frenetiche perché saltiamo da un incontro all'altro, da un appuntamento all'altro, senza pausa, restando per ore inchiodati al nostro computer, o tablet, o smartphone, sempre più chiusi in casa!

Ma proprio in questo momento di attesa, mentre cerchiamo di ottenere uno spazio per accogliere insieme ai nostri più stretti congiunti, nel miglior modo possibile, l'evento della natività, riflettiamo sul reale bisogno di uno spazio, uno spazio tutto nostro: lo spazio per riflettere davanti a Dio, a cuore aperto, sulla venuta del Suo unigenito Figlio nel mondo.



***“Oggi nella città di Davide è nato un Salvatore, che è Cristo il Signore” (Vangelo di Luca 2,11). “Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna” (Vangelo di Giovanni 3,16). “È venuto in casa sua e i suoi non l'hanno ricevuto; ma a tutti quelli che l'hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventare figli di Dio, a quelli cioè che credono nel suo nome” (Giovanni 1,11-12). “...bisogna che il Figlio dell'uomo sia innalzato [sulla croce] affinché chiunque crede in lui abbia vita eterna” (Giovanni 3,14-15).***

Dio è venuto nel mondo, ha mandato il Suo Figlio Gesù: bambino appena nato, indifeso, ma potente e fulgente come la luce di un astro, per riscattarci dal peccato, dalla nostra morte spirituale, per trasformare le nostre vite e darci in dono la vita eterna.

E' questo, in attesa, il miglior spazio che possiamo crearci. Questo significa aspettarlo pregustando la grazia con cui ci viene incontro e si rende presente nelle nostre vite; questo significa accoglierlo nei nostri cuori; significa credere in Lui. Dio è venuto nel mondo! E' venuto per trasformare la mia e la tua vita.

***“Anche in questo anno molto strano, anno in cui il mondo intero è in angoscia, Gesù ci viene incontro, ma per redimerci, per salvarci”.***

*Davide Martella sr.*

Per info: [amorechecambialavita@libero.it](mailto:amorechecambialavita@libero.it)